



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 17 settembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Là-Bas

Dopo il trionfo di Venezia
torna a Castel Volturno
il film di Guido Lombardi

ILARIA URBANI

Il film di Guido Lombardi "Là-Bas - Educazione criminale" torna a Castel Volturno. In quella realtà che la pellicola, vincitrice del "Leone del futuro - Premio miglior opera prima Luigi De Laurentiis" e del premio Kino del pubblico alla 68esima Mostra del Cinema di Venezia, racconta fino alle sue estreme conseguenze: la strage del 18 settembre 2008, sei persone di colore massacrata dalla camorra. La pellicola, dopo il trionfo a Venezia, si presenta oggi in anteprima nazionale alle 19 nella Casa del bambino, sede dei padri comboniani in via Domiziana, a pochi passi dal luogo dell'agguato. Il regista, il 36enne napoletano Guido Lombardi, dedica il lavoro ai sei ragazzi africani vittime dell'orrore camorrista.

Lombardi, il suo film è un omaggio, un atto dovuto?

«Ovviamente sì. Gli ultimi fotogrammi mostrano la sartoria "Ob Exotic Fashion", dove realmente è avvenuto l'attentato. Noi abbiamo dovuta utilizzare un altro locale per girare le scene, un po' più avanti nei pressi di Varcaturò. Ma è stato meglio così».

La vicenda delle riprese è piuttosto travagliata, avete avuto problemi anche con il sindaco di Castel Volturno, Scalzone.

«Era sempre difficile trovare le location, ci è capitato di girare di nascosto o di doverci spostare. Un giorno i vigili ci hanno mandato via nonostante avessimo i permessi. Avevamo montato le luci per ore, ma in trenta minuti abbiamo dovuto rimediare un'altra location. I residenti chiedevano con insistenza cosa stessimo facendo: un giorno un ragazzo della produzione, sfinito, ha risposto che stavamo girando la pubblicità di uno yogurt nonostante in scena ci fossero due prostitute».

È vero che nessun produttore voleva scommettere sul progetto?

«Mi sono preso un bel po' di porte in faccia. I film sugli immigrati in quel momento erano un tabù, nessuno voleva rischiare. Come molti film a basso budget, "Là-Bas" ha avuto la fortuna di essere prodotto in un momento di crisi».

Come è nata l'idea?

«Ho iniziato a pensarci già nel 2004, facevo il cameraman per le feste degli africani nei locali del li-

torale domicilio. Ho conosciuto i protagonisti del film Keder e Moses, ho scritto il film pensando a loro. Con loro ho scoperto che a 20 chilometri da Napoli c'era un pezzetto d'Africa che soffriva. Poi la strage del 2008 ha accresciuto tragicamente l'intensità, la realtà ha superato la finzione. Tornare oggi a Castel Volturno per me significa concludere un lungo viaggio».

Due premi a Venezia...lo avrebbe mai immaginato?

«Proprio no. Il nostro film è stato l'unico ad arrivare al Lido senza distribuzione. La decisione di Cinecittà Luce di distribuirlo nei cinema tra due mesi è il nostro terzo premio».

Il Leone del futuro vale centomila dollari. Li userà per girare il suo secondo film?

«Normalmente quei soldi se li dividono regista e produttori, ma considerando i sacrifici fatti dalla troupe, li divideremo con loro. Ho decine di soggetti nel cassetto. Due hanno vinto anche il Premio Solinas, ma girerò per prima quella su una storica rapina al Banco di Napoli. Si intitola "Take Five" come il mio brano jazz preferito. Producono ancora "I Figli del Bronx", squadra che vince non si cambia».

Dopo Venezia**«Là-Bas», festa
con ritorno
a Castelvoturno****Diego Del Pozzo**

Dopo il successo ottenuto alla Mostra di Venezia, dove ha vinto il premio del pubblico «Kino» alla Settimana della Critica e il Leone del Futuro - Premio Luigi De Laurentiis per l'opera prima, «Là-Bas - Educazione criminale» di Guido Lombardi viene proiettato in anteprima nazionale alle 19 nella Casa del bambino di quella Castelvoturno dove ebbe luogo, il 18 settembre 2008, la strage di camorra nella quale furono uccisi sei africani raccontata proprio dal film d'esordio di Lombardi: la proiezione di stasera, oltre a fare festa per i risultati di «Là-Bas» al Lido, vuole ricordare appunto quelle vittime innocenti e riflettere sulla situazione esplosiva di una zona in cui vive, generalmente in condizioni di degrado, una comunità africana di oltre ventimila persone.

Alla serata organizzata con ingresso gratuito dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli, dai missionari comboniani di Castelvoturno, dalla Casa del bambino e dall'associazione Black and White saranno presenti, con regista e produttori, il protagonista Kader Abdou Alassane, il resto del cast composto quasi interamente da non professionisti, l'assessore Sergio D'Angelo, il consigliere comunale Sandro Fucito, il presidente della Film Commission Regione Campania Valerio Caprara, il critico cinematografico Enrico Ghezzi.

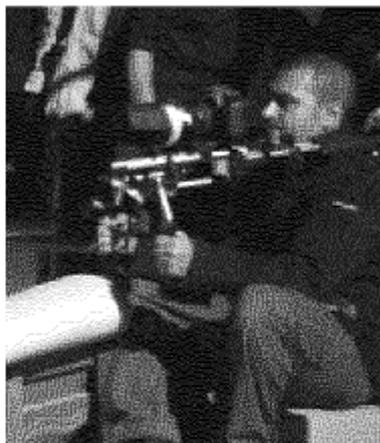
Prodotto dalla factory partenopea Figli del Bronx assieme a Eschimo e Minerva Pictures, il «Gomorra nero» racconta la storia di Yssouf (Alassane), un ragazzo della borghesia africana giunto in Italia in aereo dal Burkina Faso per lavorare onestamente con lo zio Moses, del quale però ignora le collusioni con i clan camorristici locali.



A TRE ANNI DALLECCIDIO DI IMMIGRATI

"Là Bas" sui luoghi della strage Oggi la prima dopo la Mostra

CASTELVOLTURNO. Stasera a Castelvolturmo alle ore 19, presso la Casa del Bambino, sarà presentata la prima nazionale del film "Là Bas - Educazione Criminale", diretto da Guido Lombardi (nella foto). L'iniziativa in occasione del terzo anniversario della strage di camorra avvenuta a Castelvolturmo il 18 Settembre 2008 in cui persero la vita 6 cittadini innocenti di nazionalità africana. Interverranno l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo e il consigliere comunale Sandro Fucito. La serata è organizzata da I Figli del Bronx, I Missionari Comboniani di Castelvolturmo, La Casa del Bambino, Associazione Black and White, Centro Territoriale "Mammut", Gesco (Gruppo di Imprese Sociali), e dagli assessorati alle Politiche Sociali e alla Cultura del Comune di Napoli. Alla proiezione del film saranno presenti il regista Guido Lombardi, l'attore protagonista Kader Alassane Abdou, tutti gli attori coprotagonisti e coloro che hanno collaborato alla realizzazione del film. Saranno inoltre presenti l'attore e scrittore Pep-



pe Lanzetta, Valerio Caprara, Presidente della Film Commission Regione Campania, Enrico Ghezzi, i produttori del film. "Là-Bas" ha vinto il "Leone del Futuro", premio miglior Opera Prima Luigi De Laurentiis alla 68esima Mostra del cinema di Venezia, e il "Premio Kino - Premio del Pubblico" come miglior film in concorso alla 26esima Settimana della Critica. Il film è prodotto da Figli del bronx, Eskimo e Minerva Pictures Group, con il contributo della Regione Campania e di Gesco, in collaborazione con Film Commission Regione Campania.

La serata

Introducono Caprara e Ghezzi
presenti in sala cast, troupe e politici



L'attrice Esther Elisha è tra i protagonisti del film "Là-Bas"

IL PRESIDENTE della film commission Valerio Caprara e il critico Enrico Ghezzi introdurranno l'anteprima nazionale di "Là-Bas". Francesca Amitrano firma la fotografia del film, Marica Rotondo le scene, Francesca Balzano i costumi, Giordano Corapi le musiche, Annalisa Forgione e Beppe Leonetti il montaggio. Producono Dario Formisano, Gaetano Di Vaio e Gianluca Curti. Gli interpreti sono Kader Alassane, Moussa Mone, Esther Elisha, Billie Serigne Faye, Alassane Doulogou, Fatima Traore e Salvatore Ruocco. Cast e troupe saranno presenti con gli assessori del Comune di Napoli Sergio D'Angelo e Antonella di Nocera e il consigliere Sandro Fucito.

Prima Nazionale di “Là Bas - Educazione Criminale”

Sabato 17 Settembre 2011

CINEMA | Castel Volturno - Sabato 17 settembre 2011, dalle 19:00 verrà presentata la prima nazionale del [film](#) "Là Bas - Educazione Criminale" diretto da Guido Lombardi, presso la Casa del Bambino in Via Domitiana - Km 34,200 Castelvolturno (Ce). La serata è organizzata da I [Figli del Bronx](#), I Missionari Comboniani di Castelvolturno, La Casa del Bambino, Associazione Black and White, Centro Territoriale "Mammut", Gesco (Gruppo di Imprese Sociali), Comune di Napoli: Assessorato alle Politiche Sociali, Assessorato alla Cultura. Alla proiezione del [film](#) saranno presenti il regista Guido Lombardi, l'attore protagonista Kader Alassane Abdou, tutti gli attori coprotagonisti e coloro che hanno collaborato alla realizzazione del [film](#). Saranno inoltre presenti: l'attore e scrittore Peppe Lanzetta, Valerio Caprara, Presidente della [Film Commission](#) Regione Campania, i produttori del [film](#), l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo e il consigliere comunale di Napoli Sandro Fucito. "Là-Bas" ha vinto in questi giorni il "Leone del Futuro", premio miglior Opera Prima Luigi De Laurentiis alla 68a Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia e il "Premio Kino – Premio del Pubblico" come miglior film in concorso alla 26a Settimana Internazionale della Critica nell'ambito della 68a Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia. Il film è prodotto da: Figli del bronx, Eskimo srl e dalla Minerva Pictures



Group, con il contributo della Regione Campania e di Gesco (Gruppo di Imprese Sociali), in collaborazione con "Film Commission Regione Campania".

Video/Vico. Consiglio comunale sui servizi sociali. Michele De Angelis(Gesco): “Quello dei voucher è un sistema confuso. Pronto un nuovo ricorso”

intervento michele de angelis2



IN BREVE

L'ASSESSORE: ALL'INTERNO DEL PENITENZIARIO

Screening del tumore al seno in carcere

L'assessore alle Pari Opportunità Pina Tommasielli si è resa promotrice di un'iniziativa particolarmente interessante perché volta a tutelare la salute delle detenute del carcere femminile di Pozzuoli. Essa vedrà coinvolti: la direttrice del carcere, l'associazione Susan G. Komen, l'Asl n. 2, il professor Colao dell'Università Federico II, il consigliere comunale Elena Coccia e sarà finalizzata allo screening del tumore della mammella a favore delle detenute e di tutto il personale femminile del penitenziario di Pozzuoli. Sarà svolta all'interno della casa circondariale, per cui non comporterà alcun problema legato al regime di sicurezza delle detenute.

IN BREVE

TARGA A MAMMA CORAGGIO

Banconapoli apre il primo asilo aziendale

Il Banco di Napoli (gruppo Intesa Sanpaolo) ha inaugurato oggi il nuovo nido dei bimbi, realizzato all'interno di una corte di Palazzo San Giacomo, sede storica della Banca e del Comune di Napoli. L'apertura di una struttura all'avanguardia, dal punto di vista pedagogico, - rileva una nota - conferma la volontà del Banco di rimanere, «punto di riferimento sul territorio dell'Italia meridionale attraverso interventi a favore della società, delle istituzioni, della cultura, nella consapevolezza che iniziative volte alla crescita civile e culturale del contesto in cui si opera contribuiscono, di fatto, anche alla crescita imprenditoriale ed economica». Scoperta anche una targa intitolata a Teresa Buonocore, una donna e una mamma che per amore della verità e delle sue figlie ha sacrificato la propria vita.

L'asilo nido aziendale apre i battenti: 45 bimbi a Palazzo San Giacomo

Il Banco di Napoli (gruppo Intesa Sanpaolo) inaugura il nuovo "Nido dei Bimbi", realizzato all'interno di una corte di Palazzo San Giacomo, sede storica dell'istituto e del Comune di Napoli. "L'apertura di una struttura all'avanguardia dal punto di vista pedagogico - si legge in una nota - conferma la volontà del Banco di rimanere, come da antica tradizione, punto di riferimento sul territorio dell'Italia meridionale attraverso interventi a favore della società, delle istituzioni, della cultura, nella consapevolezza che iniziative volte alla crescita civile e culturale del contesto in cui si opera contribuiscano, di fatto, anche alla crescita imprenditoriale ed economica".

In occasione dell'inaugurazione è stata scoperta una targa intitolata a Teresa Buonocore, una donna e una mamma che per amore della verità e delle sue figlie ha sacrificato la propria vita. "Un esempio di coraggio da ricordare", sottolinea la nota.

L'asilo nido aziendale sarà gestito da Xenia Società Cooperativa Sociale e da Proodos Consorzio di Cooperative, affiliati al Consorzio Pan (il consorzio senza fini di lucro creato da Banca Prossi-



Giuseppe Castagna

ma del gruppo Intesa Sanpaolo insieme alle più grandi reti di imprese sociali). Il nido sarà aperto da settembre a luglio e potrà ospitare 45 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi. Con una superficie di circa 650 metri quadrati interni e 400 esterni, la struttura affaccia sui quattro lati della corte, con uno spazio verde e giochi dal "sapore" marinaro.

"L'inaugurazione - commenta il direttore generale del Banco di Napoli, **Giuseppe Castagna** - è un ulteriore segnale dell'attenzione della banca verso i propri dipendenti e in particolare delle nostre colleghe con figli piccoli che possono usufruire di una struttura di massima efficienza e, per molte di loro, assolutamente prossima al posto di lavoro. Vogliamo poter offrire alle donne della nostra banca l'opportunità di potersi dedicare con serenità al proprio lavoro nella certezza di poter assicurare ai loro bimbi la migliore assistenza e cura possibili. Ma è anche un segnale dell'attenzione alla varie esigenze del nostro territorio che il gruppo conferma sia nel quotidiano rapporto con la clientela, sia nel sostegno alle imprese che nello sviluppo delle professionalità locali".

L'iniziativa

Il Banco Napoli apre un asilo per i piccoli dei dipendenti

A lavoro con i piccoli al seguito. Il Banco di Napoli (gruppo Intesa Sanpaolo) ha inaugurato ieri il nuovo nido dei bimbi, realizzato all'interno di una corte di Palazzo San Giacomo, sede storica della Banca e del Comune di Napoli. L'apertura di una struttura all'avanguardia, dal punto di vista pedagogico, - si legge in una nota - conferma la volontà del Banco di rimanere, «punto di riferimento sul territorio dell'Italia meridionale attraverso interventi a favore della società, delle istituzioni, della cultura, nella consapevolezza che iniziative volte alla crescita civile e culturale del contesto in cui si opera contribuiscano, di fatto, anche alla crescita imprenditoriale ed economica». Scoperta anche una targa intitolata a Teresa Buonocore, una donna e una mamma che per amore della verità e delle sue figlie ha sacrificato la propria vita. Gli ambienti dedicati al nido sono stati interamente ristrutturati coniugando, in varie forme, obiettivi pedagogici, architettonici e di sostenibilità ambientale. Il Nido dei Bimbi del Banco di Napoli verrà gestito da Xenia Società Cooperativa Sociale e da Proodos Consorzio di Cooperative, affiliati al Consorzio PAN (il consorzio senza fini di lucro creato da Banca Prossima del Gruppo Intesa Sanpaolo insieme alle più grandi reti di imprese sociali). Il nido, di circa 650 mq interni e 400 esterni, con giochi e uno spazio verde, sarà aperto da settembre a luglio e potrà ospitare 45 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.

L'integrazione Inaugurata ai Quartieri la scuola della pace

Il portone di ferro blu si apre sui Quartieri. Oggi e sempre. E dove c'era una vecchia autorimessa ridotta poi a rudere abbandonato e frequentato da tossicodipendenti, c'è ora una grande sala bianca appena ristrutturata pronta ad accogliere associazioni, immigrati, giovani e adulti interessati alle attività mensili. Al civico 81 in via Speranzella, a due passi da via Toledo, ieri è stata inaugurata la "Scuola della Pace" (il direttore scientifico è Enzo Spaltro), il progetto laboratorio per la convivenza oltre i confini, a cura dell'assessorato provinciale alle Politiche del Lavoro, Risorse Umane e Immigrazione guidato dall'assessore Marilù Galdieri. La Scuola ospita la mostra "Gli occhi della guerra" per "raccontare la quotidianità - scrivono i curatori Biloslavo, Micalessin e Grilz - dalle orbite rosse di un bambino che alla sua età ha già visto troppo". Ma sono molti i bambini della zona che hanno già visto troppo. Lo sanno bene le suore della Chiesa di Sant'Anna di Palazzo intervenute ieri che hanno fondato un'associazione proprio ai Quartieri. Di proprietà del Comune e concessa in comodato d'uso alla Provincia, la sede è stata ristrutturata grazie alla regione e la Scuola sarà aperta tre gironi alla settimana. "Bisogna migliorare la qualità della vita - sottolinea Galdieri - superare i disagi della gente e favorirne l'integrazione. Proprio per questo il 26 settembre ospiteremo una conferenza con l'associazione Parada».

em.so.

Scuola e ragazzi disabili Dov'è il diritto allo studio?



**Fucecchio
«Classe da
sdoppiare»**

«Il problema sarà risolto e la classe sarà sdoppiata». Lo ha detto ieri, a margine di un'iniziativa a Firenze, la direttrice dell'ufficio scolastico regionale Angela Palamone, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti sulla vicenda della II A dell'Istituto Igea di Fucecchio, la sovraffollata scolaresca da 41 alunni i cui ragazzi, nei giorni scorsi, hanno protestato in Comune.

Perché tutti i ragazzi abbiano l'assistenza a cui hanno diritto sono necessari 65mila docenti e tre miliardi. Tanti? Pochi? «Bisogna trovarli solo questa spesa può garantire ai disabili il diritto allo studio».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

C'è una battaglia drammatica, che i genitori di bambini e ragazzi disabili, stanno combattendo a colpi di ricorsi. Per difendere il diritto allo studio dei loro figli. E ottenere ciò che i tagli indiscriminati del governo negano: un insegnante di sostegno, che aiuti i loro figli a integrarsi in classe, per tutte le ore di cui hanno bisogno. I ricorsi sono diventati un fenomeno di massa. «È quello che consigliamo a tutte le famiglie con ragazzi disabili: appellatevi al Tribunale amministrativo», racconta Rolando Alberto Borzetti, padre di un ragazzo disabile e moderatore della mailing list di *Edscuola*, dedicata alla scuola e alla disabilità tra i banchi. Solo che, ormai, nemmeno le sentenze bastano. Quelle danno ragione alle famiglie. E indicano anche il numero di ore che spetta a ciascun ragazzo disabile, in base ai certificati medici presentati. E però poi gli insegnanti di sostegno assunti dal ministero non bastano.

LA COPERTA CORTA

«La famiglia di un bambino diversamente abile ha fatto ricorso per assicurare al proprio figlio la presenza dell'insegnante di sostegno per tutto il tempo scuola. Il ricorso è stato vinto e obbliga la scuola ad assicurare le 30 ore al bambino», scrive nella mailing list di *Edscuola*

la responsabile del «gruppo H» di quella scuola, che si trova in Veneto. L'ufficio scolastico provinciale, per ora, non ha abbastanza insegnanti per coprire anche quelle trenta ore. E allora che fare? Dare attuazione alla sentenza e togliere ore di sostegno agli altri ragazzi disabili che frequentano la scuola? Oppure dividere gli insegnanti in modo da dare a tutti i ragazzi un po' ma non tutte le ore?

In realtà, come le rispondono i moderatori, questo è solo uno dei tanti casi. La coperta è corta. E a restare senza sono i più indifesi. Costretti a una guerra tra poveri a cui si ribellano. Anche per questo - racconta Borzetti - stanno prendendo piede i ricorsi collettivi. Meglio unirsi e insieme dare battaglia agli Uffici scolastici provinciali. E al ministero.

«Ma gli insegnanti di sostegno sono 94mila quest'anno, 3.500 in più dello scorso», ripete il ministro Gelmini. Come a dire: quelli sono e quelli devono bastare. I ragazzi disabili però sono più di 200mila. E soprattutto ogni caso va valutato a sé. Perciò non ha senso a priori un tetto al numero di insegnanti di sostegno. Come ha stabilito la sentenza della Corte Costituzionale del 26 febbraio 2010. Ogni ragazzo che ne ha bisogno, ha diritto al sostegno, per tutte le ore che gli sono necessarie. E il numero di insegnanti di sostegno necessari è quello che non lascia scoperto, di volta in volta, neppure un ragazzo.

LA SPESA NECESSARIA

Secondo l'associazione *Tutti a scuola*, ci vorrebbero altri 65mila insegnanti di sostegno per garantire a

ogni ragazzo disabile che frequenta la scuola italiana quel diritto allo studio che la Costituzione gli riconosce. Per pagare quei docenti ci vorrebbero tre miliardi. Tanti? Pochi? «Bisogna trovarli, è una spesa necessaria che non ammette tagli», avverte Toni Nocchetti, presidente dell'associazione *Tutti a scuola Onlus*, che è scesa in piazza davanti al Parlamento per protestare. E gridare al governo di dimettersi se non è capace nemmeno di assicurare i diritti fondamentali ai più deboli.

Come confermano le cronache della scuola italiana in questi primi giorni dell'anno scolastico. E non sono solo gli insegnanti di sostegno che mancano. Colleferro, in provincia di Roma. Un'insegnante denuncia una situazione «davvero critica, anzi esplosiva». In una classe della sua scuola, l'Its Cannizzarro, ci sono 37 alunni: due di loro sono disabili. E avrebbero bisogno, anzi diritto a una classe con non più di 20 ragazzi, se la parola «integrazione» ha ancora un senso. E se i criteri stabiliti dallo stesso ministero dell'Istruzione hanno ancora validità. Altrimenti - avverte l'insegnante di quella scuola pollaio - «è il diritto allo studio che viene negato». ♦

► Martedì 20 ◀

ore 11 – Napoli, Palabarbuto, viale Giochi del Mediterraneo

Insieme nello sport

Nella sala stampa del Palabarbuto dverrà presentata la nona edizione di “Insieme nello sport”, piccola-grande olimpiade riservata ai disabili, ormai un classico del panorama sportivo napoletano che si terrà sabato 24 settembre al Colana a partire dalle 9,30. Manifestazione che si svolge sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Interverranno l’assessore allo Sport del Comune, Giuseppina Tommasielli, il presidente del Coni provinciale, Amedeo Salerno, il rappresentante della Curia, Rosario Accardo, e numerosi esponenti dello sport per disabili della nostra regione.

L'anniversario Il 22 settembre al Mattino la consegna dei riconoscimenti in nome del cronista ucciso dalla camorra

Siani, premio al fumetto che racconta ai giovani la sua storia

Tra i riconoscimenti assegnati nell'ottava edizione c'è anche l'originale graphic-novel

Guido Piccoli

Nella copertina c'è lui di spalle, la sua Mehari verde pisello e sullo sfondo Napoli, col Castel dell'Ovo e uno squarcio di mare. A ventisei anni dalla sua uccisione, la graphic-novel che racconta la sua breve esistenza viene insignita del premio istituito in suo nome. Il comitato Giancarlo Siani, promosso da Ordine dei giornalisti della Campania, Associazione napoletana della stampa, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, l'Associazione Giancarlo Siani e il quotidiano "Il Mattino" e con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha infatti deciso di premiare, per la sezione fumetto, «Giancarlo Siani. E lui che mi sorride», l'opera disegnata da Emilio Lecce sulla sceneggiatura di Alessandro Di Virgilio. La cerimonia di consegna del Premio Siani si terrà nella sede de «Il Mattino» il 22 settembre. Nell'ottava edizione del premio, sempre per la sezione fumetto, il comitato ha anche assegnato una "menzione speciale" al lavoro a fumetti di Paco Desiato e Giulio Gargia sul sindaco pescatore Angello Vassallo, ammazzato un anno fa sulla strada tra Pollica e Acciaroli, a settembre come Siani.

Di coraggio e impegno ne hanno avuto parecchio tutti coloro che hanno reso possibile la ricostruzione per immagini della vita di Giancarlo. A cominciare da Paolo Siani che si è addossato la responsabilità di ricordare il fratello, dal giorno della nascita nella clinica Mediterranea di Napoli fino alla notte in cui i killer lo uccisero sotto casa, in via Vincenzo Romaniello, una traversa di piazza Leonardo. Dopo avere collaborato a vari saggi e film sul Giancarlo, Paolo Siani ha fatto da testimone delle ottanta pagine della graphic-novel, proponendo anche il suo sottotitolo. «E lui che mi sorride» deriva infatti da un ricordo che conserva vivissimo. «Eravamo a Roma per una marcia per la pace e io col gesso gli dipingevo sul volto il simbolo anarchico della libertà» dice Paolo. Di coraggio e impegno ne hanno avuto anche gli autori nel raccontare la storia di un ragazzo ucciso perché praticava un giornalismo di denuncia, fatto di etica e passione. Il disegnatore romano Emilio Lecce è stato convinto dell'impresa da Alessandro Di Virgilio, uno sceneggiatore napoletano che ha lasciato Napoli venti anni fa e vive in un paesi-

no a nord di Roma. «Quando fu ammazzato Giancarlo, abitavo con i miei a Ponticelli. Ne fui talmente impressionato che mi sembrò di aver assistito a quell'omicidio. Da allora ho coltivato l'intenzione di raccontare la sua vita, per farlo uscire dal dimenticatoio, ma anche per emanciparlo dall'icona dell'eroe incompreso, in cui era stato piazzato» dice Alessandro Di Virgilio. Fu lui a coinvolgere Paolo Siani nell'impresa. Lo sceneggiatore sostiene di essersi documentato leggendo anche gli atti processuali e le sentenze che hanno condannato all'ergastolo mandanti e sicari dei vari clan camorristici sebbene, per sua ammissione, «la verità giudiziaria è quella che mi è interessata di meno». Di coraggio ne ha dimostrato molto anche Round Robin, la casa editrice romana che ha pubblicato l'opera in un catalogo dedicato alle lotte contro la mafia di uomini nobili e spesso lasciati soli.

«Affrontare questi temi in un mercato editoriale così difficile come quello italiano non è facile: c'è bisogno di una grande solidarietà tra editori e autori» sostiene Luigi Politano, il direttore della casa editrice. «Robin Round - ricorda - era il patto che facevano tra loro i pirati quando decidevano di ammutinarsi». Il primo volume della collana ricorda il sacrificio di don Peppino Diana, ucciso nella sua chiesa dai killer dei Casalesi nel 1994. Il secondo quello del giornalista siciliano Pippo Fava, ammazzato dieci anni prima dal clan dei Santapaola. E il terzo, appunto, è quello dedicato a Giancarlo Siani.



La graphic-novel
Alcune immagini tratte dall'opera disegnata da Lecce sulla sceneggiatura di Alessandro Di Virgilio



Coppa America Verdi, Assise di Palazzo Marigliano e Medici per l'ambiente presentano un rapporto choc: «La zona è inquinata»

«Bagnoli è una bomba ecologica»

Francesco Servino

I Verdi e l'Assise di Palazzo Marigliano hanno reso pubblici i dati raccolti dal professor Benedetto De Vivo, professore di Geochimica Ordinaria presso l'Università Federico II di Napoli, sui sedimenti marini antistanti la colmata inquinante dell'arenile di Bagnoli. La contaminazione delle acque, dovuta alle attività degli ex siti industriali Ilva-Eternit, risulta caratterizzata da elementi altamente cancerogeni quali gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) e i Pcb, con concentrazioni di molto superiori alla media. Il *Journal of Geochemical Exploration* ha messo in evidenza un quoziente di rischio nei primi 20 cm dei fondali marini pari a 4737 volte superiore alla norma: si tratta di una situazione di rischio per la quale è obbligatoria, da parte delle autorità competenti, la messa in atto di interventi di messa in sicurezza e bonifica. Coppa America, dunque, a rischio: i Verdi lanciano l'allarme. «Seguirò personalmente le situazioni critiche del Paese, da Taranto ai grandi complessi industriali da bonificare. Bisogna verificare il nesso malattie-inquinamento. Bagnoli è tra le nostre priorità», ha spiegato il presidente dei Verdi Angelo Bonelli. Secondo Eduardo Benassai, studioso del moto ondoso e delle correnti marine, «la Coppa va fatta al molo San Vincenzo a Napoli, perché presenta le caratteristiche più adeguate. A Bagnoli ci sono gravi problemi di inquinamento. Vogliamo sapere che tipo di lavori di bonifica sono previsti». Per il pro-

fessor De Medici, geologo e idrogeologo dell'Università Federico II di Napoli, «a meno che non ne vengano fuori dei benefici, è inconcepibile tenere le regate a Bagnoli. Voglio capire quali interessi gravano attorno a Bagnoli. Attenzione alla *tarantella* delle bonifiche: ci devono far capire in maniera trasparente in che modo intendono operare. Bagnoli è inquinata: le tribune per gli spettatori non possono essere posizionate dove si sollevano le polveri d'amianto. A parere degli esperti, è Napoli è il miglior campo di regata del mondo». Dello stesso avviso Antonio Marfella, tossicologo e oncologo dei Medici per l'Ambiente Isde: «La tutela del lavoro non si fa svendendo il territorio alle industrie inquinanti: siamo stati superficiali nella tutela del territorio più bello del mondo. In Italia i dati relativi ai tumori sono drammatici, maggiori che nel resto d'Europa. Non si possono risolvere i problemi nascondendoli sotto il tappeto: il registro dei tumori regionale è incompleto e manca quello comunale. Si organizza una regata a Bagnoli perché gli americani hanno condotto studi che attestano la pericolosità dell'inquinamento a Napoli. Se soltanto leviamo la colmata, il mare nel giro di qualche decennio penserebbe a ripulire tutto il resto. La tutela della salute entri a far parte della politica». Per Paolo Nicchia, dell'Assise della città di Bagnoli, «la Coppa America è un *pacco*: non ha niente di sportivo, si tratta di un mero affare per chi la organizza. Non si può creare un precedente di questo tipo: le aree inquinate vanno delimitate e interdette». ■

Fondi europei, sospesi i pagamenti

La Ue congela 72 milioni per il risanamento ambientale: servono chiarimenti

OTTAVIO LUCARELLI

SETTANTADUE milioni di fondi europei congelati dall'Unione europea. Fondi investiti soprattutto in opere di risanamento ambientale del litorale domizio da parte delle società Astir e Recam anche se, per citare la cattiva gestione in Campania, l'esempio eclatante rimane la Piedigrotta 2009: «Mai — avverte il commissario Hahn — si investirà nei concerti di Elton John».

Incubo Bruxelles in via Santa Lucia. Neanche il tempo di festeggiare l'assegnazione a Napoli delle World Series di Coppa America ed ecco la mazzata sui fondi europei. È Ton Van Lierop, portavoce del commissario alla Politica regionale Johannes Hahn, a dare l'annuncio: «Per la Campania sono stati sospesi pagamenti per 72 milioni di euro, 36 per la Calabria e altri 12 per la Sardegna. Pagamenti presentati e sospesi in attesa di chiarimenti che dovranno arrivare entro due mesi se le Regioni interessate non vorranno perdere i finanziamenti». Non solo. Se entro il 31 ottobre i chiarimenti non avranno convinto l'Ue, se insomma non saranno messi a regime monitoraggio e sistema di controllo, la macchina dei fondi europei sarà commissariata e affidata al ministro per le Politiche regionali Raffaele Fitto.

Doppio rischio, dunque: perdere i fondi ed essere commissariati. Una scure che si abbatte, non a caso, su tre regioni che, passate lo scorso anno dal centrosinistra al centrodestra, hanno riprogrammato la spesa. Operazione che a Bruxelles non piace. Il blocco, infatti, non colpisce altre regioni come Sicilia, Puglia e Basilicata che non hanno cambiato governo e, dunque, non hanno modificato la rotta sulla programmazione 2007-2013.

Il presidente Stefano Caldoro, sospesi i festeggiamenti per la Coppa America, rimane comunque ottimista: «Andiamo

avanti perché sulla spesa dei fondi europei siamo sulla buona strada, quella dei grandi progetti. Il blocco dei pagamenti da parte dell'Unione europea nei confronti della Campania è relativo ad impegni delle vecchie amministrazioni negli anni 2008 e 2009».

Una vicenda emersa ieri, ma nota in Regione da diversi giorni e affiorata in seguito a un intervento degli eurodeputati meridionali del Pd Andrea Cozzolino, Gianni Pittella, Mario Pirillo e Paolo De Castro: «L'interrogazione che abbiamo presentato alla Commissione europea sull'andamento della spesa dei fondi strutturali si è rivelata quanto mai opportuna. Il commissario Hahn ha confermato punto per punto le preoccupazioni che avevamo sollevato, evidenziando un avanzamento eccessivamente lento della spesa e il conseguente rischio di perdita dei fondi al 31 dicembre 2011. L'obiettivo comune rimane la difesa dei fondi fino all'ultimo euro, ma l'interesse del governo italiano a centralizzare la spesa e quello delle Regioni a stravolgere i programmi messi a punto dai precedenti governi di centrosinistra hanno portato al disastro. Va adesso compiuto ogni sforzo per evitare la perdita dei fondi che per il nostro Mezzogiorno equivarrebbe a una catastrofe».

In via Santa Lucia si è certi che le risorse non saranno perse perché alcuni chiarimenti sono già stati inviati dalla Regione che ha sottolineato le «significative modifiche del sistema di gestione e controllo con una nuova governance del programma e l'istituzione di una Unità centrale di controllo per la verifica degli atti». La Regione sottolinea anche l'incremento della spesa che «è raddoppiata rispetto al biennio 2008-2009 nonostante i vincoli dettati dalle sanzioni cui era sottoposta la Campania per effetto dello sfioramento dei limiti del Patto di stabilità».

La Regione insiste infine sulla strategia dei grandi progetti di

cui cinque (banda larga, linea 6 della metropolitana napoletana, Polo fieristico e due grandi direttrici stradali per le aree interne) sono già stati giudicati ammissibili dall'Unione europea per «concentrare e velocizzare la spesa in linea con le priorità indicate nel Piano Sud». Per altri interventi la Commissione europea ha chiesto integrazioni. Grandi progetti che potrebbero attivare investimenti pari a 1,5 miliardi.



Il commissario europeo Johannes Hahn

Si tratta di opere lungo il litorale domizio delle società Astir e Recam

Ambiente Grande partecipazione agli eventi di "bonifica" di alcuni luoghi della città. Proficua la sinergia tra le istituzioni

Puliamo il mondo, un successo

Parco Regionale dei campi Flegrei, CSI Gaiola, X municipalità, federazione speleologica campana, Asia, Autorità portuale, Capitaneria di Porto e Comune mobilitati per ripulire la grotta di Nisida
Francesco Iacotucci

Per l'edizione di quest'anno di "Puliamo il mondo" il Comune di Napoli si propone come vero protagonista, non c'è solo il solito sterile patrocinio, ma un diretto coinvolgimento dell'amministrazione comunale e delle municipalità per proporre e coordinare le iniziative dei cittadini. Durante la conferenza stampa presso l'antisala dei Baroni il più entusiasta era proprio Michele Buonomo presidente regionale di Legambiente, che non solo ha sottolineato questo nuovo entusiasmo della città ma si è detto speranzoso per il futuro. Il vero punto di svolta è il fortunato incontro tra l'energia e la voglia di fare della nuova amministrazione e la voglia di partecipazione attiva dei cittadini. Sfolgiando i vari eventi e le associazioni/ gruppi di cittadini che nei prossimi giorni si propongono di pulire pezzi della città, si vedono per esempio i ricercatori del Cnr, un proprietario di una rivendita di auto fino ai gruppi come friarielli ribelli o CleaNap che da tempo propongono eventi di pulizia partecipata di vari angoli di Napoli. Questo generoso impegno dei cittadini rende ovviamente più forte e convinto l'im-

pegno dell'amministrazione cittadina di fare sempre meglio e di fare in modo che eventi del genere rimangano nel tempo un ricordo di un tempo difficile.

Un segnale positivo sulla pulizia della città è venuto proprio da Legambiente, che, per la prima volta da anni, non ha trovato un luogo nelle vicinanze di piazza Garibaldi da dover pulire. Un piccolo segno che lascia una speranza per il futuro.

Altra particolarità di quest'anno è l'organizzazione di un evento di pulizia di una grotta di Nisida meta di pescatori di cozze che usano lasciare lì le reti inutilizzabili o meta di natanti che lasciano lì le batterie fuori uso.

L'intervento di ieri ha visto l'azione congiunta del Parco Regionale dei campi Flegrei, CSI Gaiola, la X municipalità, la federazione speleologica campana, ASIA, l'autorità portuale, la capitaneria di Porto ed il Comune con la risorsa mare. Una task force di tutto rispetto, capace in poco tempo di prelevare una tonnellata di rifiuti dalla grotta e portarli a corretto smaltimento.

Tale evento è stato ripreso anche nelle attività sottomarine dall'esperto biologo marino del Cnr Guido Villani. Questo evento segna un nuovo impegno dell'amministrazione nel considerare non solo la pulizia delle aiuole e del territorio comunale, ma anche della grande ricchezza della città di Napoli: Il Mare.

Tanta partecipazione, quindi, ma anche un impegno preciso dell'amministrazione, impegno che verrà confermato con la manifestazione di domenica mattina in Piazza Trieste e Trento. ■

Riflessioni

Il Piano Sud sfida aperta per il governo

Giacinto Grisolia

Il frastruono che ha accompagnato la manovra economica del governo sembra aver fatto arretrare se non ha addirittura espulso dalle priorità la messa in funzione del Piano Sud. A fasi alterne, da tre anni, questo Piano guadagna il centro della ribalta politica e sparisce, senza alcuna plausibile spiegazione del governo che di certo non ne guadagna credibilità. Poteva invece essere una solida ed efficace misura da accompagnare alla manovra per promuovere la crescita e avrebbe anche potuto essere una risposta alle critiche per la mancanza di sostegno allo sviluppo nel provvedimento del governo. Sarebbe stato possibile insomma fronteggiare le obiezioni, tutt'altro che prive di fondamento, circa l'insufficienza di una manovra costruita prevalentemente sulle entrate aleatorie della lotta all'evasione fiscale.

Ora, le Istituzioni europee si attendono dal governo un supplemento di manovra perché considerano insufficiente quella approvata. È comprensibile che il governo stia recalcitrando, anche con qualche buon motivo: sottoporre il sistema ad una seconda frustata di certo non rassicura i mercati e potrebbe alimentare tensioni che dalla finanza andrebbero a trasferirsi all'economia reale. Ma è assai verosimile e fin quasi inevitabile che prima o poi il governo copra le lacune della manovra ora approvata e vari un blocco di provvedimenti mirati questa volta specificamente a sollecitare la crescita.

Questa esigenza pare che non sfugga al governo che - a quel che si dice - ha cominciato già a porvi mano: lo stesso Tremonti, in un incontro interna-

zionale dell'altro giorno, ne ha fatto in qualche modo cenno, sia pure a modo suo, nella va-

ghezza allusiva dei suoi consueti riferimenti alle vicende della storia. Nel complesso di queste nuove misure, che il governo con comprensibile pudore esita a definire come una nuova manovra, dovrebbe esserci un meccanismo di accelerazione delle procedure per l'esecuzione delle grandi infrastrutture, una sorta di revisione, a quanto pare, della «legge obiettivo» per le opere pubbliche destinate a produrre un effetto positivo sul ciclo economico e così stimolare la crescita. Probabilmente, in questo pacchetto di misure dovrebbero esservene altre con la medesima finalità della crescita economica evocate per altro anche nel dibattito parlamentare dei giorni scorsi.

Collegare a queste misure un effettivo e serio avvio del Piano Sud sarebbe iniziativa utile e attuare così un programma di investimenti nelle aree meridionali in grado, questo sì, di dare senso e concretezza ad una prospettiva di sviluppo certamente per il Mezzogiorno ma con evidenti effetti positivi per l'intera economia nazionale. Le risorse sono già individuate, costituite, dai sette miliardi e mezzo «liberati» a luglio scorso dalla delibera del Cipe della quale si è fatto un grande rumore al momento dell'approvazione senza però che, al solito, se ne sia avuto più notizia. Vi sono, inoltre, le risorse europee, un enorme potenziale per il Sud finora in gran parte spreco o disperso. Queste risorse sono ancora esposte al rischio di non essere utilizzate nei tempi richiesti se non si produce una forte ed energica accelerazione da parte delle Regioni. Senza però alcuna illusione sugli effetti salvifici di una improbabile modifica del patto di stabilità interno che nelle attese di chi ci conta dovrebbe consentire una spesa più facile. Questa modifica è certamente necessaria, ma realisticamente non è un obiettivo prossimo e non vale la pena puntarci se non per la prossima agenda europea che si spinge fino al 2020.

Così come non sarebbe realistico contare nel breve periodo sul ruolo della cosiddetta Banca del Sud allo studio ormai da anni senza che mai sia stato finora possibile metterla in funzione. La gravità della crisi del Mezzogiorno, insomma, è tale

che non è più consentito inseguire prospettive fumose. Realismo invece impone di cogliere questa nuova fase dei provvedimenti per la crescita che il governo dovrebbe mettere a punto e agganciarvi, anche con qualche semplificazione, il Piano per il Sud con una dotazione finanziaria nazionale e comunitaria, mantenendo fermi i criteri che il Piano già fissa, razionalizzando i meccanismi di spesa, osservando rigorosamente la scelta già fatta di concentrare gli investimenti in opere effettivamente utili per l'economia meridionale piuttosto che disperderli, come in passato, in mille rivali.

È evidente che una tale prospettiva va consolidata nel dibattito politico e nelle scelte del governo per arrivare ad un pacchetto di misure per la crescita nel quale il Piano Sud divenga uno degli elementi centrali. Si apre quindi uno spazio importante per l'iniziativa politica dei Presidenti delle Regioni meridionali che hanno ora l'occasione di esercitare con il massimo vigore la giusta pressione sul governo per trasformare questo fantomatico e surreale Piano per il Sud in un provvedimento concreto e immediatamente operativo. Le Regioni meridionali, durante le contorsioni che hanno accompagnato la manovra economica approvata nei giorni scorsi, hanno inspiegabilmente scelto di essere assenti e silenziose. Solo qualche Sindaco ha protestato per il taglio dei finanziamenti agli Enti locali senza che, peraltro, nessuno si sia chiesto se nei loro bilanci non vi sia qualche spreco da eliminare. Ora, sarebbe giusto che il Mezzogiorno alzasse la voce, tutte le componenti del Mezzogiorno: la politica senza distinzione di schieramenti, la cultura, il Sindacato, l'imprenditoria.

Commenti

Scuola e bambini diversamente abili

Giancarlo Marzano
NAPOLI

Sono il papà di una ragazzina disabile che frequenta il secondo anno di un liceo napoletano, che nelle scorse elezioni amministrative ha votato con convinzione per l'attuale sindaco, con la voglia di dare una svolta alla nostra città, riponendo molte speranze nella nuova giunta. Ma devo purtroppo riscontrare che, all'inizio del nuovo anno scolastico, si presentano ancora i problemi che nel passato si verificavano puntualmente a metà settembre: agitazione del personale della società NAPOLI SOCIALESPA, le cui azioni sono detenute al 100% dal Comune di Napoli, a causa del mancato pagamento di 2 mensilità arretrate. L'azienda partecipata si occupa soprattutto del trasporto scolastico di ragazzi con difficoltà motorie, e mia figlia vive su di una sedia a rotelle. Nella scuola, poi, mancano gli "assistenti materiali", figure fornite dal Comune e che si occupano de-

gli studenti diversamente-abili, con l'incarico tra l'altro di accompagnarli al bagno o aiutarli nel fare la merenda. Il Comune di Napoli, nel caso specifico, ha indetto una gara per l'assegnazione di questo incarico; il termine ultimo per la presentazione delle domande era lo scorso 31 agosto ed a oggi ancora le scuole superiori sono prive dell'assistente materiale. Se a questi problemi si aggiunge anche l'attecchimento dell'Ufficio Regionale Scolastico che "taglia" gli insegnanti di sostegno anche in presenza di ricorsi vittoriosi al TAR, come nel caso sempre di mia figlia, viene fuori un quadro deprimente dello stato sociale campano, in particolare napoletano, che non riconosce i diritti costituzionali dei cittadini, in particolare dei più deboli. Mi pongo, allora, la domanda: ma vogliono cacciare mia figlia e tutti i disabili da questa città? e dove andranno, se solo in alcune regioni a statuto speciale esistono fondi sufficienti per rispondere alle esigenze dei diversamente-abili? Grazie per aver accolto questo sfogo.